

altro esempio, citerò l'interrogazione ultima dell'onorevole Arrivabene.

Io poi mi permetto di osservare che in fatto di regolamento noi volgiamo in uno stadio di legislazione vagante ed incerta, in quanto che il regolamento attuale è provvisorio e fu accettato a data determinata, data che è già scaduta, e fu perciò già istituita una Commissione incaricata di presentarci le opportune modificazioni.

Prego dunque il signor presidente di permettere all'onorevole Guerzoni di dichiarare se è o no soddisfatto, accordandogli anche facoltà di motivare il suo apprezzamento.

ABIGNENTE. L'onorevole presidente ha domandato che si citasse un caso. Ebbene io cito un caso in persona mia. Io rivolsi al ministro un'interrogazione: presiedeva allora la Camera l'onorevole Berti; dopo le risposte del ministro io domandai di dichiarare se era soddisfatto oppure no, e di accennarne le ragioni principali.

L'onorevole Berti vi si opponeva in nome del regolamento; ne venne una discussione, e la Camera deliberò che nell'interrogazione l'interrogante aveva il diritto di dichiarare se era soddisfatto, ed addurre i motivi che credeva opportuni.

Faccio poi osservare che, quando si parla di regolamento, non si parla solo di regolamento scritto, poichè il regolamento lo fa la Camera, ed una deliberazione della Camera vale forse più di un articolo di regolamento; tanto più che il regolamento è in via di esperimento, e la deliberazione della Camera fu allora presa sopra questo caso speciale da servire di norma.

Vede dunque il signor presidente che il caso c'è e la deliberazione fu presa.

PRESIDENTE. Onorevole Abignente, le fo osservare che, se la Camera vuol derogare al regolamento, ne è sempre padrona; ma il presidente ha il dovere di attenersi al medesimo, salvo che vi sia una deliberazione contraria al regolamento stesso.

FABRIZI. Io voglio ricordare all'onorevole presidente e alla Camera che la deliberazione non fu un voto speciale, la deliberazione fu invece per interpretazione di quest'articolo del regolamento.

PRESIDENTE. Io non voglio porre in dubbio la sua asserzione; però mi permetta di osservarle che, perchè la Camera ne sia convinta, converrebbe che io avessi il testo di questa dichiarazione come interpretazione; e siccome non l'ho, sebbene abbia il più grande rispetto per le sue osservazioni, sono costretto di attenermi al regolamento puro e semplice.

FABRIZI. Parlarono sulla questione l'onorevole Crispi, e, se non erro, l'onorevole Massari.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Fabrizi, ella asserisce un fatto ed io non voglio rinvocare in dubbio la sua affermazione, ma converrebbe avere sott'occhio la deliberazione di cui ella ha parlato.

GUERZONI. In verità, vedendo sorgere una discussione per causa mia, provo già una certa ripugnanza a ripigliar la parola. Io ho sempre avuta una illimitata fiducia nella imparzialità del nostro presidente; ma, dico il vero, da alcuni giorni io sono costretto a credere che egli mi tratti con un eccessivo rigore, e mi pare che egli abbia preso le mie parole quasi in sospetto.

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, le fo osservare che spesso so di essere soggetto a questa taccia, ma so pure di avere la coscienza di non far nulla per meritarsela. (*Bene!*)

GUERZONI. Ora, per non fare spendere altro tempo alla Camera, ringraziando i colleghi che mi hanno accordato il loro appoggio, dichiaro che non sono per nulla soddisfatto di nessuna delle risposte del signor ministro guardasigilli, e che la questione parendomi di molta importanza, e le opinioni emesse dal guardasigilli veramente inammissibili, io mi riservo di presentare su di essa una formale interpellanza.

PRESIDENTE. È nel suo diritto.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER GUARENTIGIE AL PAPA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del disegno di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Sede Pontificia. Viene anzitutto l'interpellanza dei deputati Oliva e Ghinosi circa la esistenza e la natura degli impegni che il Governo avrebbe assunti relativamente alla questione romana.

Il deputato Oliva ha facoltà di parlare per isvolgere questa interpellanza.

OLIVA. Nel prendere ad esporre brevemente le ragioni dell'interpellanza proposta da me e dall'onorevole mio amico Ghinosi, credo di dovere incominciare con una dichiarazione la quale può presentarsi come una risposta ad un fatto personale, ed è questa: quando l'altro giorno noi annunziammo la nostra mozione, l'onorevole ministro degli esteri parve quasi, non dirò irritarsi, ma commoversi perchè da questo lato della Camera si giudicasse la condotta del Ministero da un punto di vista di continue diffidenze e di sistematici sospetti. Ora, signori, a me preme anzitutto di dissipare un simile equivoco.

È tempo che, davanti ad una questione così grave ed elevata, come è quella che si agita ora davanti alla Camera, spariscono tutti quegli elementi di malinteso che potrebbero turbare l'andamento di essa e far velo al retto giudizio. Combattendo una politica che io reputo dannosa al paese, faccio intera astrazione dalle persone e dalle intenzioni da cui possono essere mosse.

Io combatto la logica cui ubbidisce il Governo, non